

Buddhismo cinese-giapponese: il sutra del Loto seconda parte

Cap. 5: la parabola delle erbe:

Solo il Buddha universale vede e comprende tutte le circostanze che condizionano l'operato umano, per cui la sua guida è rivolta a ciascuno secondo il suo vero bisogno, e mai in forma uniforme e burocratica. Curate una ad una, le erbe e le piante danno fiori e frutti distinti nella forma e nell'aroma.

E' richiamo del Vangelo <Il Padre vostro celeste fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti> (Mt 5,45).

"Come la luce del sole e della luna cade in egual modo sugli uomini, sui buoni come sui cattivi, e nella sua luminosità non v'è mancanza né pienezza, la luminosità della saggezza del Tathagata, come il sole e la luna, guida tutti gli esseri senza parzialità, come un vasaio che fa vasellame d'argilla, e con la stessa argilla produce contenitori per lo zucchero, il latte, il burro chiarificato o l'acqua, alcuni per lo sporco, altri per la cagliata... Come un tale nato-cieco, non vedendoci, dice del sole, della luna, delle stelle e dei pianeti: <Tali forme non esistono affatto>. Ma poi un grande medico, provando compassione per il cieco nato, attraversa l'Himalaya in su e in giù, e trova le erbe di tutti i colori e sapori e tipi, e prepara la medicina che guarisce il cieco.. Ottenuta la vista il cieco guarito vede il sole, la luna, le costellazioni e i pianeti e pensa: <Prima parlavo per ignoranza>. Allo stesso modo gli esseri, nati ciechi a causa della loro grandissima ignoranza, vagano nel samsara senza conoscere la ruota della genesi interdipendente marcata dal dolore...

Gli esseri vivono in una grande varietà di ambienti, ma solo il Tathagata vede le circostanze autentiche e le comprende chiaramente, senza difficoltà. È come nel caso delle piante e degli alberi, della boscaglia, dei cespugli e delle erbe medicinali, che non hanno consapevolezza della propria natura superiore, media e inferiore. Ma il Tathagata sa che questa Legge ha una forma unica, un unico aroma, vale a dire la forma della emancipazione, la forma della separazione, la forma dell'estinzione, la forma del nirvana definitivo, della costante serena estinzione, che in definitiva si risolve nella vacuità. Il Buddha capisce tutto questo. Ma poiché vede i desideri che alloggiano nelle menti degli esseri viventi, egli li guida e li protegge e per questa ragione non espone loro le facoltà soprannaturali, medita nella foresta" (Sutra del Loto, cap. 5).

Cap. 14: I bodhisattva:

Il Sutra del Loto è anche il vademecum del praticante buddhista che ha espletato il percorso del distacco ed è rincasato nella sua natura originaria, quindi libero da penose rinascite per supplire a quanto non ha attuato nella vita presente; tuttavia per compassione verso gli esseri ancora smarriti nel samsara rinuncia provvisoriamente ad entrare nel nirvana e si dedica a soccorrere gli smarriti. Sono i bodhisattva. Alla loro vocazione è dedicato in modo particolare il cap. 14.

"Simili ai granelli di sabbia di 4, 3 e anche 2 fiumi Gange, sono i cortei di ... bodhisattva ed eroi, numerosi come i granelli di sabbia di metà Gange, di un terzo, di un decimo... Quindi altri, ancora più numerosi di cui non è possibile calcolarne il numero, pur contandoli uno per uno per infiniti kalpa... Qual è la provenienza di tali magnanimi, potenti eroici bodhisattva? Da chi hanno appreso la Dottrina?... Fondendo la terra intera, costoro di grande saggezza e poteri magici, tutti splendenti, sono fuoriusciti da ognuna della quattro direzioni... incontaminati come il loto nell'acqua, figli del Signore del mondo, è difficile credere che costoro, così vecchi, siano figli del giovane... E' come se un tale, un giovane dai capelli neri di 20 o 30 anni, presentasse dei centenari quali suoi figli... Sono tutti radicati nella saggezza, splendidi, belli, affascinanti, sicuri nella nella definizione della Dottrina, lodati dalle Guide del mondo. Con una condotta distaccata, essi vivono nell'elemento spazio senza mai sorreggersi a niente" (ibidem cap. 14).

La descrizione del bodhisattva come maestro giovane che insegna agli anziani, mi evoca la figura di Gesù ragazzo tra gli anziani del tempio, e anche la stupenda raffigurazione musiva di Gesù giovane, buon pastore delle basiliche di Ravenna.

Da Wikipedia, voce "Sutra del Loto", riporto l'elenco di alcuni comportamenti di vita del bodhisattva descritti nel Sutra del Loto, soprattutto nel cap. 14. Da notare la vicinanza ma anche la lontananza dalle

raccomandazioni di Gesù a discepoli riportate nel Vangelo, in particolare quanto per riguarda il rapporto con chi è nel peccato.

regole riguardanti la condotta e le frequentazioni

- Per quanto concerne la condotta e il comportamento adeguato il bodhisattva:
- deve essere mite, paziente e tollerante, mai violento;
- non turbato o allarmato, privo di paure e non indignato; on attratto da alcuna cosa, vedendo chiaramente nella reale natura delle cose, senza discriminare.
- non deve frequentare intimamente re, principi, ministri o alti funzionari;
- non deve frequentare intimamente i non buddhisti;
- non deve frequentare intimamente i materialisti)
- non deve praticare passatempo violenti come i pugilato, la lotta, né chi coltiva tali passioni;
- non deve frequentare intimamente attori o chi si dedica ad attività illusorie;
- non deve frequentare intimamente chi alleva bestiame o gli imbroglianti;
- non deve frequentare intimamente i cacciatori o i pescatori;
- non deve frequentare intimamente le donne di natura lasciva;
solo quando queste persone vadano da lui egli gli predicherà il *Sutra del Loto*, ma senza aspettarsi nulla in cambio.
- non deve frequentare monaci e monache, laici e laiche del piccolo veicolo (Hinayana);
- non frequentare coloro che ambiscono ad entrare in questo veicolo, né deve discutere con loro;
- non deve svolgere alcuna attività con i seguaci del veicolo dei jainisti;
solo quando queste persone vadano da lui egli gli predicherà il *Sutra del Loto*, ma senza aspettarsi nulla in cambio.

quando predica alle donne deve :

- deve predicare evitando che sorgano in loro dei desideri;
- deve predicare evitando di provare piacere nel vederle;
- deve predicare evitando di chiacchierare da solo con fanciulle, donne non sposate o vedove; non deve entrare da solo in casa di un'altra persona, non deve predicare ad una donna sorridendogli, né mostrandogli il torace, e non deve avere rapporti intimi con lei nemmeno per amore del Dharma;
- così non deve frequentare gli uomini privi di virilità;
- non deve provare piacere a insegnare ai fanciulli o ai bambini e non deve apprezzare il fatto di avere lo stesso maestro con loro, deve piuttosto ambire a sedere in meditazione in luogo tranquillo imparando a calmare la mente;
- deve considerare tutti i fenomeni come vuoti, riconoscendo nella vacuità la loro vera caratteristica,
- non deve fare distinzioni tra un uomo e una donna, non deve dibattere su dottrine superiori o inferiori, dal disordine derivano le distinzioni;

regole riguardanti la predicazione del bodhisattva degli ultimi giorni:

- egli non deve parlare degli errori altrui o delle altre scritture;
 - non deve denigrare i maestri di altre scuole;
 - non deve menzionare per nome i jainisti quando elenca le mancanze o ne apprezzi pubblicamente le qualità;
 - non deve conservare il risentimento;
 - non deve preoccuparsi del cibo, dei vestiti o delle medicine ma concentrarsi sulla predicazione del *Sutra*
 - deve sempre rispondere alle domande sul Dharma con le dottrine Mahayana e mai con quelle Hinayana;
 - non deve turbare quelli di altre religioni accusandoli di essere indulgenti e lontani dalla vera via;
 - non deve impegnarsi in dibattiti sulla dottrina, né litigare in merito ad esse;
 - deve tenere un contegno rispetto nei confronti dei Buddha e dei bodhisattva;
 - deve predicare a tutti gli esseri senzienti in modo equanime;
 - deve essere sempre gentile e paziente.
 - Il quarto gruppo di regole riguarda la profonda compassione nei confronti di tutti gli esseri senzienti:
 - deve utilizzare i vari espedienti per predicare il *Sutra del Loto* facendoli dimorare in essa.
- Allora i Tathagata (il perfetto) si comporterà in questo modo:

«Egli è il re della dottrina,
che possiede il grande potere della perseveranza
e il prezioso forziere della saggezza,
e per la sua grande pietà e compassione
converte le generazioni con la Legge.
Egli osserva tutte le persone
colpite da sofferenza e angosce,
che cercano di ottenere l'emancipazione
lottando contro i demoni,
e, per il bene di questi esseri viventi,
espone diverse dottrine;
utilizzando grandi espedienti,
predica questi sutra.
Quando capisce che gli esseri viventi
grazie a loro hanno sviluppato le proprie
capacità,
allora, all'ultimo momento, a loro beneficio
predica questo Sutra del Loto,
proprio come il re che scioglie la crocchia
e dona il suo splendente gioiello.»



statuetta di bodhisattva (laghetto di una pagoda nella prefettura di Saga, Giappone)